



Cosa sta dividendo l'Europa

di **Fabio Morabito**

Davvero l'Europa si sta dividendo in due? E cioè: Paesi custodi degli ideali dell'Unione, e Paesi "sovranisti", ovvero Stati che vogliono riappropriarsi della loro sovranità, che non accettano di assoggettarsi alle regole di Bruxelles e contro queste insorgono. A otto mesi dalle elezioni europee in programma nel maggio 2019 in molti hanno individuato due fronti contrapposti. Non solo gli analisti, ma gli stessi protagonisti della politica.

Ma le cose non stanno così. O, almeno, l'Europa non si sta dividendo in due. Anzi, è già divisa in più Paesi contrapposti. E i primi sovranisti sono stati i britannici, che ora litigano su come lasciare l'Europa, se senza farsi troppo male (come sta provando a fare Theresa May) oppure sbattendo la porta. E gli ungheresi, con il loro presidente Viktor Orbán, saranno pure sovranisti ma in Europa ci stanno benissimo, perché il loro saldo economico tra entrate e uscite è in potente attivo.

Ognuno si fa custode e difensore

dei propri interessi, anche chi – come la Francia di Emmanuel Macron – si accredita quale difensore dei valori comuni dell'Europa. Ma non c'è neanche la contrapposizione tra due fronti compatti, tra vecchia politica (comunque fedele alle istituzioni di Bruxelles) e nuova, perché i cosiddetti partiti sovranisti, proprio perché sovranisti difficilmente possono trovare un'intesa profonda e compatti fra loro non saranno mai. Semmai, la strada è quella di una mediazione: sapendo che la diffidenza popolare è sull'Europa delle banche, della grande finanza, della burocrazia, va ripensata l'Unione. Ma di questo sono convinti, forse anche più degli altri, gli europeisti.

Un percorso di mediazione, quindi, appare necessario. E ancora una volta più avanti di tutti è Angela Merkel. La cancelliera tedesca guarda al dopo, e cioè alla successione a capo della Commissione europea del lussemburghese Jean-Claude Juncker. E il suo candidato è Manfred Weber, bavarese del partito cristiano-sociale, ora presidente dei deputati popolari al Parlamento.

Angela Merkel non ha aspettato le elezioni. Weber chiede un giro di vite sull'immigrazione. Naturalmente, Weber non è il candidato ideale della leader tedesca, che pure è di area centro-destra. Ma è la sua soluzione. Detto per inciso questo comporterebbe tra l'altro di evitare che al posto di Mario Draghi, in scadenza alla guida della Banca centrale europea, si sieda un tedesco: si era fatto il nome di Jens Weismann, e sarebbero stati dolori per Roma.

In questi giorni, tante cose sono state interpretate come un ulteriore avvicinamento dell'Europa a posizioni di rottura sovranista. A cominciare dal successo elettorale dei Democratici svedesi in Svezia, partito di estrema destra al suo massimo storico, il 17,7%. Che però equivale a un terzo posto, dopo la coalizione di centro-sinistra e quella di centrodestra. Un'affermazione che non cambia l'inclinazione di Stoccolma verso l'Europa, più convinta oggi di quando decise di entrare nell'Unione.

Continua a pag. 3

**Antifrode
Ville Itälä
al comando
dell'Olaf**

Butticè

Pag. 2

**Juncker vuole
altri 10mila
poliziotti
di frontiera**

Dalla Chiesa

Pag. 4

**Le news
Solidarietà,
ecco i fondi
ai volontari**

Corsetti

Pag. 5

**I contatti
della rete
a difesa dei
consumatori**

Pisoni

Pag. 9 - 10

**Approvate
le regole
sui diritti
d'autore**

Pag. 11

**Bruxelles
paracadute
per l'Ordine
dei giornalisti**

Bartoloni

Pag. 12

LA NOMINA

Il finlandese Ville Itälä alla guida dell'Olaf

di **Alessandro Butticé**

Dopo una complessa procedura di selezione, che ha visto il coinvolgimento del Parlamento, del Consiglio e della Commissione Europea, nonché del Comitato di Sorveglianza dell'OLAF, il primo agosto il finlandese Ville Itälä ha assunto la funzione di nuovo Direttore Generale dell'Ufficio Europeo per la Lotta alla Frode (meglio noto con il suo acronimo francese di OLAF). Ricoprirà tale funzione per un mandato, non rinnovabile, di sette anni, che scadrà quindi nel luglio del 2025.

L'OLAF è il servizio investigativo della Commissione Europea, pur avendo un mandato inter-istituzionale di indagine in tutti gli Stati Membri ed in tutte le Istituzioni dell'Unione Europea - quindi non solo presso la Commissione - per la tutela degli interessi finanziari (entrate e uscite) dell'Unione Europea.

La sua storia affonda le radici nell'ormai lontano 1988 quando, in seno al Segretariato Generale della Commissione Europea, venne istituita la task force Unità di coordinamento della lotta antifrode (UCLAF) che ha affiancato i servizi antifrode nazionali fornendo loro il coordinamento e l'assistenza necessari per contrastare la frode organizzata a livello internazionale.

Dal 1993, i poteri dell'UCLAF sono stati gradualmente accresciuti su principale impulso del Parlamento europeo. L'azione dell'europarlamento, combinata con quella della Commissione e del Consiglio, ha avuto quale effetto quello di dotare l'UCLAF, a partire dal 1995, del potere di avviare indagini di propria iniziativa, sulla base di informazioni provenienti da qualunque fonte. Come corollario, fu previsto che tutti i servizi della Commissione avessero l'obbligo di segnalare all'UCLAF ogni sospetto di frode nei propri settori di competenza.

Nel 1999, a seguito di presunte irregolarità ascritte alla commissaria francese Edith Cresson, ed alle critiche sulla gestione del caso, per la prima e unica volta nella storia dell'Unione Europea, l'intera Commissione europea, all'epoca guidata dall'ex Primo Ministro lussemburghese, Jacques Santer fu costretta a rassegnare le proprie dimissioni. Una delle prime conseguenze dello scandalo fu la creazione di un nuovo e più autonomo organismo, l'Ufficio europeo per la lotta anti-

frode (OLAF) dotato di maggiori poteri investigativi. Ciò avvenne sulla base della decisione della Commissione 1999/352 e dell'a-



Il finlandese Ville Itälä, Direttore Generale dell'OLAF

dozione di norme generali per le indagini dell'OLAF (regolamento (CE) n. 1073/1999), nonché di un accordo sulle indagini interne nelle istituzioni dell'UE.

Il regolamento nr. 1073/1999, è stato sostituito, dal 1° ottobre 2013, dal regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013. Tale regolamento proponeva modifiche significative al lavoro dell'OLAF e alle sue relazioni con le varie parti interessate. Inoltre, definiva ulteriormente i diritti delle persone interessate, introducendo uno scambio annuale di opinioni tra l'OLAF e le istituzioni dell'UE, e prevedendo che ciascuno Stato membro designasse un proprio servizio di coordinamento antifrode (AFCOS).

Prima di giungere all'OLAF, Ville



Itälä ha ricoperto numerosi prestigiosi incarichi, da ultimo presso la Corte dei Conti Europea, dove ha trascorso sei anni quale membro rappresentante della Finlandia. Prima ancora egli ha svolto un mandato quale europarlamentare divenendo, tra l'altro, Vice-presidente della Commissione Controllo Bilancio e Membro della Commissione Bilancio. Entrambe tali esperienze gli risulteranno di

particolare utilità nella sua nuova funzione.

In Finlandia, suo paese di origine, Itälä ha invece ricoperto, tra

le altre, anche la funzione Ministro dell'Interno. Dal 1985 al 1988 ha svolto funzioni di supplenza quale commissario di polizia e di procuratore comunale presso la Corte di Naantali.

Tra le principali sfide che Itälä dovrà affrontare, quella di riportare serenità nell'Ufficio, soprattutto dopo il periodo alquanto tumultuoso e controverso del suo predecessore, l'Italiano Giovanni Kessler, ma anche quella di ridefinire i compiti dell'OLAF alla luce della creazione dell'Ufficio del Procuratore Europeo, che entrerà progressivamente in funzione a partire dal prossimo anno. Molto importante sarà anche la creazione della necessaria collaborazione con il suddetto Ufficio.

La gestione Kessler è stata caratterizzata da alcuni momenti di grande tensione, spesso riportati dalla stampa internazionale, in modo particolare con il Comitato di Sorveglianza dell'OLAF e con la Presidente della Commissione Controllo Bilancio del Parlamento Europeo, la tedesca Ingeborg Graessle, che sono stati tra i suoi più grandi critici. Giova ricordare che lo stesso Kessler ha tuttora un ricorso pendente dinanzi alla Corte di Giustizia dell'UE

contro la Commissione Europea in relazione all'iniziativa adottata dalla sua Istituzione di appartenenza di levare su richiesta della giustizia belga all'allora Direttore dell'OLAF l'immunità di giurisdizione spettante ai funzionari U.E. nell'esercizio delle loro funzioni. Ciò è avvenuto nel quadro di una vicenda di presunte irregolarità commesse da Kessler nell'ambito di un'inchiesta cui ha partecipato

in prima persona.

Molti si augurano che l'equilibrio, il garbo istituzionale e la variegata esperienza professionale di Ville Itälä assicurino all'OLAF un periodo meno teso del precedente, pur nell'inflessibile esecuzione delle sue delicate funzioni istituzionali. Dovrà forse smussare alcuni aspetti conflittuali, a volte apparsi persino caratteriali, della precedente gestione, che spesso hanno fatto rimpiangere, sia all'interno che all'esterno dell'Ufficio, le doti di umanità e professionalità del primo Direttore Generale dell'OLAF, il Procuratore bavarese Franz-Hermann Bruener (scomparso nel 2010 dopo breve e improvvisa malattia), i cui modi sempre signorili e garbati non gli avevano impedito di essere stato l'inflessibile Pubblico Ministero del processo all'ex leader della DDR Erich Honecker, o dei precedenti direttori dell'UCLAF, il danese Per Brix Knudsen ed il belga Emile Mennens.

Più Europei, seguirà con grande attenzione, interesse e spirito critico se necessario, ma pur sempre costruttivo, l'attività dell'OLAF, che resta un indispensabile strumento di legalità europea, ed assicura sin d'ora al suo nuovo Direttore Generale ogni possibile sostegno nell'informazione ai suoi lettori della propria azione di tutela delle finanze dell'Unione Europea, che - non va mai dimenticato - sono il frutto dei sacrifici dei contribuenti europei.

Ci attendiamo in modo particolare che la Rete dei Comunicatori Antifrode dell'OLAF (OAFCN), che ha dimostrato sin dalla sua creazione, nel lontano 2001, di essere una delle migliori reti di comunicazione dell'Unione Europea, venga sostenuta se non rafforzata dal nuovo direttore dell'OLAF, nello spirito di quello che è sempre stato uno dei suoi motti storici: Prevenire la frode attraverso l'informazione dei cittadini.

In un momento di dilagante euroscetticismo, anche la comunicazione istituzionale dell'OLAF, attraverso una politica di informazione professionale e di sincera trasparenza - che rifugga cioè da sterili propagande auto-celebrative o dallo scandalismo mediatico-giudiziario, cui l'Italia è da troppo tempo purtroppo abituata - dovrà contribuire a ridurre la distanza, oggi più grande che mai, che separa il cittadino dall'Unione Europea.

Cosa sta dividendo l'Europa

Sovranisti e no, il voto del 2019, il ruolo dell'Italia, la questione Orban

Continua da pag. 1

La questione immigrati esiste nella percezione collettiva in Svezia. Il Paese scandinavo in un solo anno è arrivato ad accogliere 160mila rifugiati, rispetto a una popolazione di dieci milioni. Con un'etnia nuova a contaminazioni che invece in Italia sono state frequenti nei secoli. Ma pesa, sul successo del partito d'ultradestra, anche il malessere per l'elevata disoccupazione. Non è però nuova politica: i Democratici svedesi sono stati fondati trent'anni fa.

Il voto svedese non è stato l'unico fatto rilevante in questi giorni nel presunto duello tra euroscettici e europeisti. C'è l'annuncio - di lunedì 10 settembre - dell'Alto Commissario Onu per i Diritti umani, la cilena Michelle Bachelet, di voler "inviare personale in Italia per valutare il riferito forte incremento di atti di violenza e di razzismo contro migranti, persone di discendenza africana e di rom".

Dietro questo generico annuncio, che non sembrerebbe un'attacco politico, c'è poi una spiegazione di altro tenore. L'iniziativa, ha spiegato Michelle Bachelet, è dovuta al fatto che "il governo italiano ha negato l'ingresso di navi di soccorso delle Ong". Il ministro dell'Interno Matteo Salvini replica che nel Commissariato sui Diritti umani ci sono rappresentanti di Paesi che praticano torture e dove vige la pena di morte (ed è vero: l'Arabia Saudita, ad esempio). Ma il clamore per le parole della Bachelet è inevitabile sulla stampa italiana, considerando le polemiche che investono continuamente il governo su questo tema. Clamore, nonostante ispezioni riguardo all'accoglienza dei migranti siano state già fatte in Italia, ma anche ad esempio in Francia.

Mercoledì 12 a Strasburgo, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker parla di "sovranità europea", contrappo-

nendola al sovranismo, e invoca "responsabilità e solidarietà", aggiungendo che "l'Europa non è una fortezza, deve restare un luogo di apertura e tolleranza". E il Parlamento, lo stesso giorno, vota con due terzi a favore della richiesta di mettere in stato d'accusa il governo di Budapest per le sue azioni contro i diritti fondamentali dell'Unione. Questo sulla base di un report della deputata verde Judith Sargentini, olandese, nella quale si imputa all'Ungheria di discriminare i richiedenti asilo, di imbavagliare la stampa, di aver tolto indipendenza alla magistratura. "L'orgoglio dell'Europa" titola "La Repubblica".

Il voto su Orban divide il governo: la Lega sostiene il presidente ungherese, il Movimento Cinque Stelle si allinea nella dichiarazione di condanna. Sui giornali italiani si mette in gran luce questo disaccordo tra i due gruppi politici, ma non trattandosi di un punto dell'intesa

di governo gli effetti in realtà sono inesistenti. E si va avanti. Anche se appare chiaro che le due formazioni alleate nell'esecutivo da un "contratto" ci tengono a ricordare di essere diverse. Come altri pezzi di governo sono differenti a loro volta. Che dire altrimenti del premier Giuseppe Conte e del ministro dell'Economia Giovanni Tria che ammorbidiscono ogni tono avverso a Bruxelles, e rassicuranti fanno sapere che non solo l'Italia resta in Europa, ma che non ci pensa minimamente a mettere in discussione il suo ruolo di "socio fondatore". Magari non sarà un gioco della parti, ma è un percorso che dovrebbe cercare una riconoscibilità più autorevole: Roma ha l'occasione, con lo spazio lasciato libero da Londra, di poter indicare la strada a un'Unione che da tempo esibisce smarrimento. Perché l'Europa ha bisogno dell'Italia, ma anche l'Italia ha bisogno dell'Europa.

Fabio Morabito



Macron e Salvini nella copertina dello Spectator. A destra Salvini nell'ultima copertina del Time

LA PROPOSTA DI JUNCKER

Polizia di frontiera, altri 10mila uomini

di Romano dalla Chiesa

Come annunciato dal quotidiano spagnolo EL PAIS il Presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker ha proposto lo scorso 12 settembre alla Plenaria

I Paesi coinvolti, attualmente, possono esercitare il proprio controllo sulla gestione della frontiera, mentre un blocco unitario delegherà a Bruxelles una vigilanza di insieme su sbarchi e sistemi di

controllo sull'immigrazione irregolare. Il dispiegamento di diecimila agenti avverrà entro il 2020 e ciò fornisce, tra

l'altro, una risposta alle accuse di "debolezza" europea nella gestione dei flussi irregolari, come sottolineato da Il Sole 24 Ore. Saranno anche aumentati i controlli sulle frontiere "digitali" e questo in vista delle interferenze esterne delle elezioni del 2019. Tale vigilanza tutela l'informazione dei cittadini da intrusioni internazionali ed evita distorsioni in chiave propagandistica anti euro-

pea.

La forza di gendarmeria europea EUROGENDFOR (EGF) già esiste ed è stata creata nel 2004 da una iniziativa multinazionale di cinque paesi membri dell'Unione Europea (Francia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna) cui si sono uniti successivamente la Romania e la Polonia.

La EGF è composta da forze di polizia a ordinamento militare ed è sotto l'egida della NATO.

I corpi che compongono l'EUROGENDFOR sono l'Arma dei Carabinieri, la

chaussee e la Gendarmeria romana.

Ruolo di supporto hanno la Żandarmeria Wojskowa della Polonia e la Viesojo Saugumo Taryba della Lituania.

La struttura richiama praticamente la Multinational Specialized Unit (MSU) dell'Arma dei Carabinieri impiegata in Bosnia, in Kosovo e in Iraq.

Il coordinamento politico-militare della Gendarmeria europea è affidato al Comitato Interministeriale di



Jean-Claude Juncker Presidente della Commissione europea

di Strasburgo una polizia di frontiera. E' praticamente un rafforzamento della guardia costiera e di frontiera europea che consisterà in un aumento di 10 mila unità da qui fino al 2020.

L'esecutivo avvierà una gestione centralizzata dei flussi migratori, spostando le competenze di controllo da una dimensione nazionale a una dimensione comunitaria.



Gendarmerie nationale, la Guardia Civil, la Guarda Nacional Republicana Portoghese, la Koninklijke Mare-

Alto Livello (CIMIN), che ha sede a Vicenza presso la caserma Chinotto. Ora si tratta di verificare se la polizia di frontiera voluta da Juncker rientrerebbe nella EUROGENDFOR

NewsStand™

L'edicola elettronica per la lettura dei giornali digitali in rete

NewsStand è il primo aggregatore in Italia, dedicato allo sfoglio di giornali e riviste da un unico punto di accesso di rete, fruibile su tutti i devices fissi e mobili disponibili sul mercato. L'accesso alla lettura dei contenuti è gestito da un rigoroso sistema di verifica degli abbonamenti e della circolazione delle copie così come richiesto dalla certificazione ADS (Accertamento Diffusione Stampa).

La lettura dei contenuti avviene in un ambiente semplice e fluido, indistintamente dal device utilizzato, grazie alle features di navigazione, lettura, zoom, selezione ed annotazione.

Oltre alle copie digitali dei giornali NewsStand raccoglie anche altri documenti di utilità disponibili in diversi formati. Fra questi, per esempio, la Rassegna Stampa generata da qualsiasi agenzia di rassegne nella sua forma PDF destinata alla consultazione da parte dell'utente finale.

Sono inoltre fruibili attraverso NewsStand, anche le riviste aziendali (House Organ), dossier, listini, manuali, brochure e pubblicazioni di interesse diverso.



Telpress: l'informazione è progresso

Tutto quanto
in un unico contatto:

Telpress è partner commerciale
delle agenzie
Italpress LaPresse Alliance News

notizie in tempo reale di
attualità, politica, economia, sport,
dall'Italia e dall'estero.



Telpress

Per informazioni commerciali contattare

800284999

Casella di posta elettronica: sales@telpress.it

Sito internet: www.telpress.it

9001:2008



Telpress è certificata ISO

Telpress
il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito

Telpress

Informazione, Innovazione, progresso

Telpress Italia - Soluzioni e Servizi - ottobre 2017 rev. 1

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Strasburgo, sessione plenaria
10-13 settembre 2018.****Dibattito sullo Stato dell'Unione:
l'eredità di Juncker.**

Il Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ha invitato l'UE a sostenere i suoi valori democratici, ad abbandonare il nazionalismo e muoversi sullo scenario mondiale con unica voce.

A otto mesi dalle elezioni europee del maggio 2019, i deputati hanno fatto il punto sui risultati raggiunti finora dalla Commissione Juncker.

"L'UE è un 'pagatore' globale, ma deve anche diventare un attore globale", ha dichiarato Jean-Claude Juncker. (...) Non ci sono garanzie che i nostri alleati di ieri resteranno i nostri alleati di domani. "È assurdo che l'UE paghi l'80% del suo conto per le importazioni di energia in dollari (...) mentre solo il 2% di queste importazioni di energia proviene dagli Stati Uniti" ha aggiunto, facendo riferimenti anche a nuove proposte di rafforzamento dell'Unione di difesa, all'euro come moneta internazionale e alla tutela delle frontiere esterne dell'UE.

Il Presidente Jean-Claude Juncker ha parlato di maggioranze qualificate: *"Dobbiamo migliorare la nostra capacità di esprimerci con una sola voce quando si tratta della politica estera dell'UE. Per questo motivo la Commissione propone oggi di passare al voto a maggioranza qualificata in determinati ambiti delle nostre relazioni esterne. Non in tutti, ma in settori specifici, comprese le questioni attinenti ai diritti umani e alle missioni civili. Ciò è possibile sulla base dei vigenti trattati, e credo che sia giunto il momento di sfruttare questa "clausola passerella" che ci permette di passare al voto a maggioranza qualificata, la clausola "tesoro nascosto" del trattato di Lisbona."*

In base a questa clausola il Consiglio europeo (all'unanimità) può autorizzare il Consiglio a deliberare a maggioranza qualificata in tre settori specifici: posizioni in sedi internazionali sui diritti umani; l'istituzione di regimi sanzionatori; le missioni civili di sicurezza comune e di politica estera.

Sono comunque previste misure di salvaguardia degli interessi fondamentali degli Stati: non è prevista maggioranza qualificata in decisioni con riflessi militari e di difesa, mentre uno Stato membro può opporsi alla maggioranza qualificata per *"specificati e vitali motivi di politica nazionale"*. È noto a tutti che il voto a maggioranza qualificata aiuta a creare consenso e rafforzare l'Unione. Invece si continua ad applicare l'unanimità a cooperazione operativa di polizia, sicurezza e protezione sociale, politica estera e di sicurezza

comune, fiscalità, adesione all'UE di nuovi paesi, anche se per queste tematiche i Trattati lasciano spazio alla flessibilità.

**Copyright: il Parlamento
ha adottato la sua proposta
di riforma del diritto d'autore**

È stata approvata - con 438 voti a 226, con 39 astensioni - il 'mandato negoziale' del Parlamento per i contatti con i Ministri UE per la definizione del testo definitivo.

In sintesi: musicisti, artisti, interpreti, sceneggiatori, editori e giornalisti dovranno essere remunerati quando la loro opera sarà utilizzata da piattaforme di condivisione dei giganti del web; sono escluse le piccole e micro piattaforme; sarà

introiti generati dalle loro opere, e ci chiederemo per quale motivo tutto questo clamore".

**Approvate nuove norme UE contro
il finanziamento del terrorismo.**

Con le nuove misure saranno rinforzati i controlli sui flussi di cassa e migliorata la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. In sintesi esse prevedono: la definizione dei reati a livello UE; le Informazioni sui movimenti di cassa anche per meno di 10.000 euro; il sequestro temporaneo del denaro contante quando si sospetta un'attività criminale; il divieto per i condannati per riciclaggio di accesso a cariche pubbliche. Le nuove norme sul riciclaggio di denaro hanno visto

no spesso. Con questo regolamento stiamo rafforzando gli strumenti per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo attraverso uno scambio di informazioni migliore e più rapido tra le autorità, oltre ad adottare una definizione più completa di denaro contante". Le nuove misure sono il risultato di un accordo fra Parlamento e Consiglio, ma dovranno avere l'approvazione formale dei Ministri UE. Le norme sui controlli dei flussi di cassa saranno applicate dopo 30 mesi dall'entrata in vigore del regolamento, mentre gli Stati membri avranno a disposizione per l'applicazione delle nuove norme 24 mesi dall'entrata in vigore della direttiva sulla penalizzazione del riciclaggio di denaro.

**Approvato il nuovo Corpo
europeo di solidarietà**

I giovani tra i 18 e i 30 anni potranno fare volontariato e lavorare in programmi di solidarietà in tutta Europa. Tra le attività la protezione dell'ambiente, l'istruzione, la salute, l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e dei richiedenti asilo, la prevenzione delle catastrofi, la fornitura di prodotti alimentari. L'iniziativa, avviata nel 2016, dispone oggi di un quadro giuridico con un bilancio complessivo di 375,6 milioni di euro per il periodo 2018-2020. Il 90% è destinato al volontariato e il 10% alla parte occupazionale del programma.

La Commissione europea ha proposto per il prossimo esercizio finanziario 2021-2027 la cifra di 1,26 miliardi di euro. I giovani e le organizzazioni possono registrarsi attraverso un portale web multilingue e

interattivo. Dal 2016 al giugno di quest'anno (dati CE) si sono registrati oltre 70.000 persone. Di cui 7.000 già partecipano ad attività di inclusione sociale e sostegno al patrimonio culturale e all'istruzione. È stata prevista una maggiore accessibilità al programma per persone con disabilità, appartenenti a comunità emarginate e con difficoltà di apprendimento.

Netta la distinzione tra volontariato e tirocini, al fine di evitare lo sfruttamento dei giovani. Il volontariato sarà limitato a 12 mesi mentre i tirocini saranno da 2 a 6 mesi. Il contratto di lavoro minimo sarà di tre mesi. Tutte le organizzazioni devono avere un "marchio di qualità", controllato regolarmente e suscettibile di revoca.

"Il Corpo europeo di solidarietà è un programma di volontariato più ampio per i giovani in Europa. Il programma rafforza la solidarietà in Europa, apre nuove prospettive di sviluppo per i giovani e offre sostegno alle comunità all'interno e all'esterno dell'UE."

Sono lieta che stiamo compiendo questo passo per rafforzare non solo i giovani, ma anche la solidarietà tra i popoli e le regioni" ha dichiarato la relatrice Helga Trüpel (Verdi/ALE, DE).



consentita la condivisione degli hyperlink "accompagnati da singole parole" a tutela della libertà di espressione; una parte della remunerazione avuta dalla loro casa editrice va ai giornalisti. Sono esclusi dalle nuove regole sul copyright il caricamento di contenuti su enciclopedie online senza fini commerciali, come Wikipedia, e su piattaforme per la condivisione di software open source, come GitHub. Sono protette la libertà di espressione e le piccole imprese.

"Sono molto lieto che, - ha dichiarato il relatore Axel Voss (PPE,DE) - nonostante il forte lobbying dei giganti di Internet, la maggioranza dei deputati al Parlamento europeo sia ora a favore della necessità di tutelare il principio di una retribuzione equa per i creativi europei. Il dibattito su questa direttiva è stato molto acceso e credo che il Parlamento abbia ascoltato con attenzione le preoccupazioni espresse. Abbiamo quindi affrontato le preoccupazioni sollevate in merito all'innovazione escludendo dal campo di applicazione i piccoli e micro aggregatori o piattaforme. Sono convinto che, una volta che le acque si saranno calmate, Internet sarà libera come lo è oggi, i creatori e i giornalisti guadagneranno una parte più equa degli

634 voti favorevoli, 46 contrari e 24 astensioni, mentre quelle sui flussi di cassa 625 voti favorevoli, 39 contrari e 34 astensioni.

Il relatore sul riciclaggio Ignazio Corrao (EFDD, IT) ha dichiarato: *"Le nuove norme sulla criminalizzazione del riciclaggio di denaro colpiscono i criminali dove fa più male: il denaro. Le norme impediscono ai criminali di finanziare le loro attività - legali o illegali - con i proventi di azioni illecite. Il riciclaggio di denaro è un reato pericoloso e le sue conseguenze dannose sono spesso sottovalutate. Questa direttiva aggiunge un nuovo importante strumento di lotta contro questo reato."*

"Per combattere adeguatamente la frode economica, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, l'UE deve rafforzare i controlli sul denaro contante che entra o esce dal suo territorio. Abbiamo incorporato le migliori pratiche a livello internazionale alle nuove norme e abbiamo risolto alcune carenze e lacune dell'attuale quadro giuridico" ha detto il correlatore sui flussi di cassa Juan Fernando López Aguilar (S&D, ES), mentre per la correlatrice sui flussi di cassa Mady Delvaux (S&D, LU) *"Il denaro contante è difficile da rintracciare e facile da trasferire, perciò i criminali lo usa-*

RICERCA E INNOVAZIONE

I cento miliardi di Horizon Europa

di Valerio Valla

Il 7 giugno la Commissione Europea ha pubblicato la proposta relativa al nuovo programma UE per la Ricerca e l'Innovazione *Horizon Europe*. Sono molte le novità annunciate per quanto riguarda il nono programma, che è atteso stanziare un totale di 100 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. La maggior parte dei fondi, 97,6 miliardi di euro, sarà investita direttamente sul nuovo programma quadro. Altri 3,5 miliardi saranno dedicati a *InvestEU*, il nuovo fondo di investimento della Commissione per l'innovazione e 2,4 miliardi al programma di ricerca nucleare Euratom, per un ammontare complessivo di quasi 100 miliardi di euro di finanziamenti per ricerca e innovazione. La cifra, che potrebbe cambiare da qui al 2020 a seguito della negoziazione tra Parlamento Europeo e Consiglio dell'UE, rappresenta al momento un incremento di quasi il 30% (considerando l'incidenza dell'inflazione) rispetto alla dotazione dell'attuale *Horizon 2020*. Tale incremento è stato reso possibile a fronte di tagli ai finanziamenti per agricoltura e fondi strutturali. L'auspicio è che l'approvazione definitiva del bilancio dell'Unione 2021-2027 possa essere trovata entro il 2019, in modo da sviluppare per tempo tutte le necessarie misure a sostegno di una transizione che veda anche la continuità dei finanziamenti alla ricerca. Il nuovo programma *Horizon Europe* dovrebbe diventare operativo dal 1° gennaio 2021.

Horizon Europe – «il più ambizioso programma di ricerca e innovazione di sempre» – intende proseguire nel solco già delineato con i precedenti *framework programme* consolidando i risultati e il successo di *Horizon 2020*. Le sfide per la competitività europea nello scenario globale sono sempre più pressanti soprattutto a causa delle politiche degli altri Paesi maggiormente industrializzati, USA, Cina e Giappone tra tutti. *Horizon Europe* consentirà all'UE

di restare in prima linea nel settore della ricerca e dell'innovazione a livello mondiale consolidando i risultati già acquisiti e introducendo alcune novità che dovrebbero ulteriormente sostenere la ricerca made in Europe.



Ricercatore presso l'Interuniversity Microelectronics Centre (Imec) – Mediateca della Commissione Europea

La struttura del programma si delinerà sempre intorno a tre assi principali che reinterpretano l'impianto di H2020. Il nuovo FP9 infatti, pur non ricalcando interamente i tre pillar *Excellent Science*, *Industrial Leadership* e *Societal Challenge* ne mantengono in sostanza lo spirito.

Il pilastro Open Science sostiene i ricercatori attraverso borse di studio e programmi di scambio, nonché finanziamenti a progetti definiti e guidati dai ricercatori stessi attraverso l'*European Research Council* e le *Azioni Marie-Sklodowska-Curie*.

Il pilastro delle "Global Challenges" sostiene direttamente la ricerca relativa alle "sfide della società", tramite l'istituzione di missioni a livello di UE che mirano a raggiungere obiettivi ambiziosi come la lotta contro il cancro, la mobilità pulita e la lotta allo scarico di plastica negli oceani. La leadership industriale sarà il tema in primo piano all'interno di questo pilastro e in tutto il programma nel suo complesso.

Il pilastro "Open Innovation" punta a creare in Europa un canale favorito per l'innovazione spendibile nel mercato. Lo European Innovation Council offrirà uno sportello unico a disposizione per aziende innovative con grosso potenziale di crescita.

Il sostegno dell'UE alla ricerca e all'innovazione crea valore aggiunto incoraggiando la cooperazione tra gruppi di ricerca di paesi diversi e discipline di vitale importanza al fine di ottenere scoperte rivoluzionarie. Permette all'UE inoltre di raggiungere priorità stabilite tramite l'Accordo Parigi sui cambiamenti climatici.

Il nuovo FP9 pur continuando a promuovere l'eccellenza scientifica attraverso l'*European Research Council* (ERC) e le borse di studio e gli scambi *Marie Skłodowska-Curie*, dovrebbe prevedere anche l'istituzione del *Consiglio Europeo dell'innovazione* che, secondo la proposta della Commissione dovrebbe diventare il referente unico dello sviluppo, del laboratorio al mercato, delle idee e delle tecnologie a più elevato potenziale innovativo, ancorché più ad alto rischio. Il supporto alle start up e alle imprese innovative sarà erogato attraverso due diversi strumenti, mirati rispettivamente alle fasi precoci e allo sviluppo e commercializzazione dei nuovi prodotti.

Horizon Europe dovrebbe essere strutturato sulla base di *Missioni di ricerca*. Le nuove missioni UE per la ricerca e l'innovazione incentrate sulle sfide per la società e la competitività industriale: la Commissione avvierà nuove missioni con obiettivi audaci e ambiziosi e un forte valore aggiunto europeo per affrontare i problemi che incidono sulla nostra vita quotidiana.

FP9 avrà un occhio di riguardo prestato al sostegno degli Stati Membri ancora in ritardo di sviluppo. Sarà raddoppiato il sostegno fornito agli Stati membri in ritardo al fine di mettere a frutto il loro potenziale nazionale di ricerca e innovazione. Inoltre, grazie alle nuove sinergie con i Fondi strutturali e di coesione sarà più facile coordinare e combinare i finanziamenti e le regioni saranno più propense ad accogliere l'innovazione.

L'Open Science, oltre ad essere il primo pilastro su cui si appoggerà il futuro FP9 diventerà il modus operandi di *Horizon Europe*, che richiederà il libero accesso alle pubblicazioni e ai dati, il che consentirà la diffusione sul mercato e rafforzerà il potenziale di innovazione dei risultati generati dai finanziamenti dell'UE. Verranno inoltre incrementate *Partnerships* e *Sinergie* con l'obiettivo di creare una nuova generazione di partenariati europei e una maggiore collaborazione con gli altri programmi dell'UE: *Horizon Europe* ottimizzerà il numero di partenariati che l'UE programma o finanzia in collaborazione con partner come l'industria, la società civile e le fondazioni di finanziamento, al fine di aumentare l'efficacia e l'impatto nel conseguimento delle priorità d'intervento dell'Europa. *Horizon Europe* promuoverà collegamenti efficaci e operativi con altri programmi futuri dell'UE, come la politica di coesione, il *Fondo europeo per la difesa*, il *programma Europa digitale* (DEP) e il *meccanismo per collegare l'Europa* (CEF), nonché con il *progetto internazionale per l'energia da fusione ITER*

IL COMMENTO

La Germania tra investimenti e eurozona

di Fabio Colasanti

Girano molte critiche errate dell'unione monetaria e del suo funzionamento. Un esempio è costituito dal pezzo di Guido Salerno Aletta sull'unione monetaria e la Germania "La droga di Berlino", pubblicato da Milano Finanza qualche giorno fa (<http://app.milanofinanza.it/news/201808242135068133>).

Secondo me si tratta di una interpretazione un po' romanzata di un certo numero di fatti ben conosciuti, previsti e logici. L'affermazione che la Germania non vorrebbe investire di più nel paese per non dover ricorrere a nuova immigrazione indebolisce da sola tutto il pezzo.

Cercherò di spiegare le ragioni principali del mio giudizio negativo di questo articolo. Ogni discussione su questi temi deve però purtroppo ripartire da tre fatti che stranamente alcuni sembrano non conoscere o aver dimenticato.

Il primo è che l'unione monetaria non è stata voluta dalla Germania. L'unione monetaria è stata fortemente voluta soprattutto da Francia, Italia e Belgio. L'opinione pubblica tedesca aveva fatto delle rivalutazioni del marco l'espressione di un orgoglio nazionale che, per ovvie ragioni, non poteva esprimersi nella bandiera o nell'inno nazionale (di cui non si possono cantare le parole). Secondo molte interpretazioni, l'unione monetaria europea è stata il prezzo politico che la Germania ha dovuto pagare per l'accettazione da parte dei partner europei della sua riunificazione. Il cancelliere Kohl ha dovuto imporre l'unione monetaria ad un ministero delle finanze, ad una banca centrale e ad un mondo finanziario che erano tutti fortemente contrari.

Il secondo è che la creazione dell'unione monetaria non è stata un fatto improvvisato. I primi piani europei per l'unione monetaria risalgono al 1969 (lancio dei lavori per il piano Werner) e prima delle decisioni politiche di Maastricht sono stati scritti sul tema centinaia di libri e migliaia di studi specializzati.

Il terzo è che la stragrande maggioranza degli economisti – anche nei paesi più favorevoli all'unione monetaria – non ha mai visto il passaggio all'euro come la soluzione miracolosa di tanti problemi economici (linea purtroppo presa da molti politici), ma come il minore tra due mali. L'unione monetaria tra paesi con economie significativamente diverse presentava molti inconvenienti, ma questi erano giudicati meno gravi dell'instabilità continua che derivava dall'avere monete e politiche monetarie diverse.

Il primo punto sollevato da Salerno Aletta nel suo articolo è che l'euro nel corso degli anni ha avuto un andamento meno rialzista di quel-

lo che probabilmente avrebbe avuto il marco tedesco e che questo ha aiutato la competitività delle esportazioni tedesche. Questo è tanto vero, quanto ovvio e ampiamente previsto. L'andamento della moneta comune di un gruppo di paesi riflette la competitività e l'attrattività dell'insieme di paesi. Ma la competitività delle esportazioni di un paese non dipende solo dall'andamento del tasso di cambio (con effetti positivi in caso di deprezzamento). Se questo fosse vero, negli anni ottanta e novanta l'Italia, con le tantissime svalutazioni che ha avuto all'interno del sistema monetario europeo, avrebbe dovuto essere il paese europeo con i migliori risultati economici.

L'effetto dell'unione monetaria sull'andamento delle monete dei paesi partecipanti è iniziato a fine del 1996. L'euro è stato introdotto il primo gennaio 1999 (ai tassi del mercato del 31 dicembre 1998), ma i paesi partecipanti dovevano avere avuto moneta all'interno del sistema monetario europeo almeno per due anni. La relazione tra le monete che vediamo ancora oggi è quindi quella che prevaleva alla fine del 1996.

La Germania è entrata nell'unione monetaria in una situazione di mancanza di competitività a causa degli scompensi creati dalle spese per la sua riunificazione. Tra il 1991 ed il 2001 il paese ha avuto disavanzi di bilancia dei pagamenti (il più alto nel 2001 pari all'1.7 per cento del PIL). Ma non sembra aver tratto grandi vantaggi dalla fissazione di fatto della parità tra le monete già a fine 1996. Quello che più sembra aver aiutato il paese sono invece le riforme economiche introdotte dal cancelliere Schroeder nel 2003/2004. Come succede sempre, queste riforme strutturali hanno manifestato i loro effetti gradualmente e la disoccupazione ha continuato ad aumentare fino al 2006, quando ha raggiunto la cifra record di quasi sei milioni di persone (contro i 2.35 milioni a luglio 2018). La bilancia dei pagamenti è ridiventata positiva, ma il problema è diventato un «caso» di politica economica solo durante la ripresa che è seguita alla recessione del 2009. L'avanzo di bilancia dei pagamenti tedesco

è superiore al sei per cento del PIL dal 2011.

Non c'è dubbio che un tasso di cambio più basso aiuti la competitività delle esportazioni (al prezzo di un impoverimento dell'intera competitività nazionale), ma sembra veramente difficile spiegare l'andamento del saldo di bilancia dei pagamenti tedesco solo in termini dell'andamento del tasso di cambio dell'euro. Ed è altrettanto difficile spiegare come lo stesso tasso di cambio dell'euro sia stato all'origine del sostanziale equili-



Angela Merkel Cancelliera della Germania

brio della bilancia dei pagamenti italiana tra il 1999 ed il 2005, del disavanzo del periodo 2006-2011 e del consistente avanzo registrato a partire dal 2014.

Un secondo punto sollevato da Salerno Aletta in maniera critica è quello simmetrico, che l'avanzo di bilancia dei pagamenti avrebbe condotto a forti esportazioni di capitali tedesche. Ma un accresciuto movimento dei capitali all'interno della zona euro era proprio uno degli obiettivi che si voleva raggiungere con l'unione monetaria. Addirittura i paesi della zona euro decisero di applicare le regole di Basilea sul trattamento dei titoli emessi da uno stato nella propria moneta ai titoli in euro emessi da qualsiasi paese dell'unione monetaria. Si decise che dal punto di vista delle analisi di rischio i titoli in euro emessi da, mettiamo, la Grecia dovevano essere trattati come tutti gli altri titoli di stato in euro emessi da, per esempio, Olanda o Austria.

Il forte incentivo che è stato dato al movimento dei capitali nella zona euro ha permesso al nostro paese di passare da una spesa per interessi sul suo debito pubblico pari a 116 miliardi di euro nel 1996 a

una di 66 miliardi nel 2004 (su di un debito pubblico che nel frattempo era cresciuto di 370 miliardi!). Della stessa riduzione del costo dell'indebitamento hanno beneficiato anche le famiglie e le imprese. Mi sembra un po' strano criticare quasi come sviluppo perverso una cosa che era negli obiettivi espliciti dell'unione monetaria e che ci ha dato tanti vantaggi (su come poi noi l'abbiamo male utilizzati c'è poi una letteratura sostanziosa).

Ci sono tante cose da dire sulla politica economica tedesca e vengono dette da tanti anche all'interno del paese. Sottolineo che abbiamo tutti il diritto/dovere di esprimerci su quello che succede in qualsiasi paese e, soprattutto, nei paesi dell'Unione europea. Non vedo alcuna giustificazione per le reazioni stizzite che a volte si vedono quando osservatori di altri paesi si esprimono sulle nostre scelte politiche.

Una maggior spesa per investimenti resa possibile dalla situazione florida delle finanze pubbliche tedesche appare a tantissimi osservatori una cosa necessaria nell'interesse del paese. Accessoriamente avrebbe un effetto positivo sulla domanda interna, sulle importazioni tedesche da tutti i paesi e sulla loro crescita (ma l'effetto non può mai essere molto forte).

Non si capisce poi perché un paese così ricco debba avere un sistema pensionistico così tirchio. L'obiettivo reso esplicito dal principale partito di governo, la CDU/CSU, fissa come obiettivo da oggi al 2025 di limitare i contributi pensionistici al 20 per cento del salario (nel nostro paese sono superiori al 30 per cento). Questo però permetterebbe solo di avere una pensione media pari al 48 per cento del salario medio. E questo per una persona che abbia 45 anni di contributi! Ridurre il rapporto tra debito pubblico e PIL quando si è al 132 per cento è assolutamente indispensabile. Continuare a ridurlo quando si è al 63 per cento sembra meno ovvio. Un utilizzo degli avanzi di bilancio per tante spese pubbliche necessarie sembra possibile e desiderabile dal punto di vista del benessere della collettività tedesca. Un avanzo costante di bilancia dei pagamenti non è un obiettivo macroeconomico ragionevole.

Questi sono solo alcuni esempi di critiche economiche ragionevoli che potrebbero essere rivolte alla politica economica tedesca attuale.

Si può anche far rilevare che la crisi dei debiti sovrani di alcuni paesi che si è aperta nel 2010 ha provocato l'effetto collaterale non desiderato di ridurre fortemente il costo dell'indebitamento per la Germania, l'Olanda, l'Austria, il Belgio e tutti gli altri paesi con finanze pubbliche sane.

LA NOTA GIURIDICA

Sequestro e confisca di prevenzione in ottica Ue

di Giuseppe Maria Gallo*

La criminalità in genere e, più in particolare, quella organizzata non finisce mai di mietere illeciti profitti, ufficialmente stimati, già qualche anno fa, in circa centodieci miliardi di euro, cifra equivalente all'uno per cento del prodotto interno dell'Unione.

Ancor più emblematico appare il dato secondo cui circa il novanta per cento di tale compendio finisce per rimanere in possesso o, comunque, nella disponibilità di tali consorterie.

Da cui, la necessità di un radicale cambio di strategia, con un ragionamento sull'utilizzo, sempre più massiccio, di misure quali i sequestri e/o le confische, per sottrarre ricchezze agli autori dei reati, sì incidendo sulla loro forza e credibilità, per contribuire a sanificare il mercato, consentendo, ad istituzioni e privati, di riottenere il maltolto.

Non può quindi prescindere dal vaglio di alcune importanti fonti che, a livello internazionale, già integrano quest'offensiva: la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (Palermo, 2000), la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (Merida, 2003), stipulata fra gli Stati contraenti sui temi della confisca e della cooperazione giudiziaria.

Risale al Trattato del 2007 il preciso indirizzo dell'U.E. di aggredire i patrimoni criminali esistenti all'interno degli Stati membri; così, il Trattato di Lisbona del 2008 ha affinato la sensibilità circa l'apprezzamento sull'opportunità di una sempre maggiore coesione delle discipline nazionali per il raggiungimento della mutua assistenza attraverso la Decisione Quadro 2005/212 Gai sulla confisca, la Direttiva 2014/42 sul congelamento e confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato, la Decisione Quadro 2003/577 Gai e la Decisione Quadro 2006/783 afferente il mutuo riconoscimento del blocco, del sequestro probatorio e della confisca.

Nondimeno, si rammenta la Decisione 2007/845 sulla costituzione, negli Stati membri, di una struttu-

ra volta ad identificare i proventi dei reati principali, di quelli connessi-collegati e/o, semplicemente, ancillari.

A comprova, la convergenza del dicembre 2017, da parte del Consiglio UE, sulla proposta di Regolamento in punto reciprocità del riconoscimento del congelamento e della confisca, giusta iniziativa della Commissione Europea risalente all'anno precedente (dicembre 2016).



Quando si perverrà alla stesura definitiva, l'impianto degli oltre quaranta articoli sarà vincolante perché direttamente applicabile in ciascuno Stato membro, proprio per la sua idoneità a smussare le asperità delle legislazioni nazionali, semplificando oltremodo l'esecuzione delle statuizioni di congelamento e confisca di beni che si trovino, ovviamente, in un Paese diverso dal richiedente, secondo un mutuo riconoscimento delle decisioni giudiziarie, espressione di legalità, sussidiarietà e proporzionalità, nel rispetto dei diritti delle persone.

Un iter fluido, il quale prevede come, per l'esecuzione dei provvedimenti di congelamento e confisca, non occorra la verifica della doppia incriminabilità, se i fatti oggetto siano punibili con pena privativa della libertà non inferiore a tre anni, contemporaneamente rientrando nel catalogo degli euro-reati.

Operativamente indirizzati ver-

so lo Stato di esecuzione con un certificato-standard recante informazioni essenziali, eseguiti senza ritardo, con celerità e priorità almeno equivalenti a quelle del ridotto Stato di esecuzione.

Nei casi d'urgenza, ove necessitatesse un congelamento immediato, lo Stato di esecuzione vi provvederebbe entro le novantasei ore, con un termine di esecuzione non eccedente i sessanta giorni per la confisca e con la possibilità di rifiuto all'esecuzione limitato ai

casi tassativamente previsti, con riconoscimento del diritto all'impugnazione, da parte degli interessati, nello Stato di esecuzione.

L'accordo dell'8 dicembre 2017 prevede che il mutuo riconoscimento attenga ai provvedimenti contemplati dalla Direttiva 2014/42 e cioè alla confisca ordinaria, a quella allargata o per equivalente o priva di condanna per via della malattia/fuga dell'imputato.

Con l'avvertenza che tali decisioni sarebbero adottabili in conseguenza dell'azione penale promossa nell'U.E. e non necessariamente ricomprese nello stretto alveo d'applicazione della Direttiva 2014/42 U.E.

Un innesco che ha condotto il Consiglio a modificare l'art.1.1 della proposta della Commissione, come riflesso dell'estensione del congelamento e/o della confisca derivanti dalla più generale azione penale, con un picco che si raggiungeva nella versione in-

glese, laddove il richiamo ai procedimenti penali in senso stretto diveniva, addirittura, un semplice riferimento alle vertenze riguardanti semplici affari criminali.

Tutto ciò nell'egida di un orientamento che, secondo il Consiglio investito dalla proposta di Regolamento, tende ad una forma di mutuo riconoscimento che afferisca alla più ampia tipologia possibile, dalla confisca senza condanna a quella preventive, sia pur funzionalmente correlate ad un delitto.

Pertanto, la modifica del summenzionato art. 1.1. prefigura la concreta possibilità che possa essere riconosciuto in termini di assistenza giudiziaria internazionale il procedimento di prevenzione italiano, consolidando la tendenza di quegli Stati membri che hanno già dato esecuzione ai decreti di sequestro e confisca di prevenzione dell'A.G. del nostro Paese su beni esteri.

E' probabile che il mutuo riconoscimento del procedimento di prevenzione italiano costituirà uno dei cardini del Regolamento su cui si registra già la piena condivisione di Commissione, Consiglio e Parlamento europei, superate le censure d'indeterminatezza elevate, a riguardo, dalla C.E.D.U., a seguito dei provvidenziali interventi interni di Ermellini e Corte Costituzionale.

Alla base, la certezza che il procedimento di prevenzione patrimoniale sia assolutamente garantito, perché promosso, nella quasi totalità dei casi, da un pubblico ministero e sempre definito da un giudice, in un'udienza, nel contraddittorio fra le parti, col rispetto dei diritti fondamentali della difesa, ivi compresi quelli di impugnare, in un *hortus clausus* in cui reati e pericolosità comune potrebbero sussistere solo quando, per concreti e non supposti elementi di fatto, gli interessati vivano abitualmente, anche solo in parte, di proventi delittuosi, in un lasso di tempo abbastanza esteso da soddisfare i bisogni personali e quelli dei loro eventuali familiari.

*Avvocato del Foro di Genova
Patrocinante in Cassazione

L'EUROPA PER TUTTI

Una rete per i reclami dei consumatori

di Lorenzo Pisoni

(segue dal numero precedente)

AUSTRIA:
Gemeinsame Schlichtungsstelle der österreichischen Kreditwirtschaft

Nome in italiano: Organo comune di conciliazione per i servizi bancari austriaci

Istituzioni finanziarie interessate: istituti di credito ipotecario, istituti di pagamento, fornitori di prodotti di investimento, la maggior parte delle banche, la maggior parte delle cooperative di credito

Prodotti finanziari interessati: pagamenti, la maggior parte dei depositi, la maggior parte dei crediti e dei prestiti, la maggior parte dei prestiti ipotecari, la maggior parte degli investimenti

Lingue in cui si può presentare un reclamo: tedesco, inglese

Indirizzo e-mail: office@bankenschlichtung.at

Sito Internet: Gemeinsame Schlichtungsstelle der österreichischen Kreditwirtschaft

Schlichtung für Verbrauchergeschäfte

Nome in italiano: Conciliazione in materia di beni di consumo

Istituzioni finanziarie interessate: intermediari del credito ipotecario, compagnie di assicurazioni, intermediari assicurativi, intermediari mobiliari, intermediari abilitati alla gestione dei fondi pensionistici, alcune banche, alcuni istituti di credito ipotecario, alcune cooperative di credito, alcuni fornitori di prodotti di investimento, alcuni enti pensionistici

Prodotti finanziari interessati: assicurazioni vita e non vita, alcuni crediti e prestiti, alcuni crediti ipotecari, alcuni investimenti, alcune pensioni, alcuni titoli

Lingue in cui si può presentare un reclamo: tedesco

Indirizzo e-mail: office@verbraucherschlichtung.at

Sito Internet: Schlichtung für Verbrauchergeschäfte

BULGARIA

FIN-NET non è ancora presente in questo paese.

CROAZIA

Centar za mirenje pri Hrvatskom uredu za osiguranje

Nome in italiano: Centro di mediazione dell'Ufficio croato per le assicurazioni

Istituzioni finanziarie interessate: compagnie di assicurazione.

Prodotti finanziari interessati: assicurazioni vita e non vita:

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Croato e inglese

Indirizzo e-mail: mirenje@huo.hr

Sito Internet: Centar za mirenje pri Hrvatskom uredu za osiguranje

Centar za mirenje pri Hrvatskoj Gospodarskoj Komori

Nome in italiano: Centro di mediazione della camera di commercio croata

Istituzioni finanziarie interessate: tutte.

Prodotti finanziari interessati: tutte.

Lingue in cui si può presentare un

reclamo: Croato e inglese

Indirizzo e-mail: mirenje@hgk.hr

Sito Internet: Centar za mirenje pri Hrvatskoj Gospodarskoj Komori

CIPRO

FIN-NET non è ancora presente in questo paese.

REPUBBLICA CECA

Finanční arbitr České Republiky

Nome in italiano: Arbitro finanziario

Istituzioni finanziarie interessate: banche, istituti di credito ipotecario, cooperative di credito, la

Ankenævnet for Investeringsfonde

Nome in italiano: Commissione di ricorso per fondi d'investimento

Istituzioni finanziarie interessate: la maggior parte dei fornitori di prodotti di investimento.

Prodotti finanziari interessati: alcuni investimenti.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: danese, inglese, svedese, norvegese

Indirizzo e-mail: sek@fanke.dk

Sito Internet: Ankenævnet for Investeringsfonde



maggior parte degli intermediari del credito ipotecario, la maggior parte dei fornitori di prodotti di investimento, altri fornitori di servizi di pagamento (banche straniere, istituti finanziari stranieri, istituti di moneta elettronica nazionali e stranieri, emittenti di moneta elettronica su piccola scala, istituti di pagamento stranieri e nazionali, istituti di pagamento su piccola scala).

Prodotti finanziari interessati: pagamenti, depositi, alcuni crediti e prestiti, alcuni crediti ipotecari, alcuni investimenti, alcuni titoli.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: lingua in cui è scritto il contratto stipulato con l'istituzione

Indirizzo e-mail: arbitr@finarbitr.cz

Sito Internet: Finanční arbitr České Republiky

Sito in inglese: Financial Arbitr of the Czech Republic

DANIMARCA

Ankenævnet for Fondsmægler-selskaber

Nome in italiano: Commissione di ricorso per compagnie d'investimento

Istituzioni finanziarie interessate: la maggior parte degli intermediari mobiliari.

Prodotti finanziari interessati: la maggior parte degli investimenti.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: danese, inglese, svedese, norvegese

Indirizzo e-mail: sek@fanke.dk

Sito Internet: Ankenævnet for Fondsmægler-selskaber

Pengeinstitutankenævnet

Nome in italiano: Commissione di ricorso danese per i servizi bancari

Istituzioni finanziarie interessate: banche, la maggior parte degli intermediari mobiliari, alcuni enti pensionistici.

Prodotti finanziari interessati: pagamenti, depositi, crediti e prestiti, titoli, la maggior parte degli investimenti, alcuni crediti ipotecari, alcune pensioni.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: danese, inglese, svedese, norvegese

Indirizzo e-mail: sek@fanke.dk

Sito Internet: Pengeinstitutankenævnet

Sito in inglese: Danish Complaint Board of Banking Services

Realkreditankenævnet

Nome in italiano: Commissione di ricorso sui crediti ipotecari

Istituzioni finanziarie interessate: Istituti di credito ipotecario

Prodotti finanziari interessati: prestiti ipotecari

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Danese, inglese, svedese, norvegese

Indirizzo e-mail: sek@fanke.dk

Sito Internet: Realkreditankenævnet

Ankenævnet for Forsikring

Nome in italiano: Commissione di ricorso per le assicurazioni

Istituzioni finanziarie interessate: compagnie di assicurazione, la maggior parte degli enti pensionistici.

Prodotti finanziari interessati: assi-

curazioni vita e non vita, la maggior parte delle pensioni.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Danese, inglese

Indirizzo e-mail: ankeforsikring@ankeforsikring.dk

Sito Internet: Ankenævnet for Forsikring

ESTONIA

Tarbijavaidluste Komisjon

Nome in italiano: Commissione di ricorso per i consumatori

Istituzioni finanziarie interessate: banche, istituti di credito ipotecario, intermediari del credito ipotecario, cooperative di credito,

compagnie di assicurazione, intermediari assicurativi, enti pensionistici, intermediari abilitati alla gestione dei fondi pensionistici,

fornitori di prodotti di investimento, fornitori di servizi di pagamento.

Prodotti finanziari interessati: pagamenti, depositi, cediti e prestiti, prestiti ipotecari, assicurazioni vita e non vita, pensioni, investimenti, titoli.

Arvopaperilautakunta

Nome in italiano: Finnish Securities Complaint Board

Istituzioni finanziarie interessate: banche, istituti di credito ipotecario, intermediari del credito ipotecario, intermediari finanziari, la maggior parte dei fornitori di prodotti di investimento, la maggior parte degli intermediari mobiliari.

Prodotti finanziari interessati: prestiti ipotecari, la maggior parte degli investimenti e dei titoli.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: finlandese, svedese, inglese

Indirizzo e-mail: info@fine.fi

Sito Internet: Arvopaperilautakunta

Kuluttajariitalautakunta

Nome in italiano: Commissione per le controversie dei consumatori

Istituzioni finanziarie interessate: banche, istituti di credito ipotecario, intermediari del credito ipotecario, cooperative di credito,

compagnie di assicurazioni, intermediari assicurativi, alcuni fornitori di prodotti di investimento, alcuni intermediari mobiliari, alcuni enti pensionistici, alcuni intermediari abilitati alla gestione dei fondi pensionistici.

Prodotti finanziari interessati: pagamenti, depositi, crediti e prestiti, prestiti ipotecari, assicurazioni vita e non vita, alcuni investimenti, alcune pensioni.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: finlandese, svedese, inglese

Indirizzo e-mail: kuluttajavl@om.fi

Sito Internet: Kuluttajariitalautakunta

Sito in inglese: Consumer Disputes Board

Pankkilautakunta

Nome in italiano: Finnish Banking Complaints Board

Istituzioni finanziarie interessate: banche, istituti di credito ipotecario, intermediari del credito ipotecario, cooperative di credito.

UNA RETE PER I RECLAMI

segue da pag. 9

Prodotti finanziari interessati: pagamenti, depositi, crediti e prestiti, prestiti ipotecari.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: finlandese, svedese, inglese

Indirizzo e-mail: info@fine.fi

Sito Internet: Pankkilautakunta

Vakuutuslautakunta

Nome in italiano: Finnish Insurance Complaints Board

Istituzioni finanziarie interessate: compagnie di assicurazione, la maggior parte degli intermediari assicurativi, la maggior parte degli enti pensionistici, la maggior parte degli intermediari abilitati alla gestione dei fondi pensionistici.

Prodotti finanziari interessati: assicurazioni vita e non vita, la maggior parte delle pensioni (private).

Lingue in cui si può presentare un reclamo: finlandese, svedese, inglese

Indirizzo e-mail: info@fine.fi

Sito Internet: Vakuutuslautakunta

FRANCIA

Médiateur de l'Autorité des Marchés Financiers (AMF)

Nome in italiano: Mediatore dell'autorità dei mercati finanziari (AMF)

Istituzioni finanziarie interessate: fornitori di prodotti di investimento, la maggior parte degli intermediari mobiliari, la maggior parte degli intermediari finanziari, alcuni enti pensionistici.

Prodotti finanziari interessati: la maggior parte degli investimenti, la maggior parte dei titoli, alcune pensioni.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: francese e inglese

Contatti: Contattare il difensore civico AMF

Sito Internet: Médiateur de l'Autorité des Marchés Financiers (AMF)

Sito in inglese: AMF Ombudsman

Médiateur de l'Association française des Sociétés Financières (ASF)

Nome in italiano: Mediatore presso l'Associazione francese delle imprese finanziarie (ASF)

Istituzioni finanziarie interessate: la maggior parte delle cooperative di credito, alcune banche, alcuni istituti di credito ipotecario.

Prodotti finanziari interessati: la maggior parte dei crediti e dei prestiti, la maggior parte del credito ipotecario.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: francese e inglese

Indirizzo e-mail: asf@asf-france.com

Sito Internet: Médiateur de l'Association française des Sociétés Financières (ASF)

Médiateur de l'Assurance

Nome in italiano: Mediatore delle assicurazioni

Istituzioni finanziarie interessate: compagnie di assicurazione, alcune cooperative di credito, alcuni intermediari assicurativi, alcuni enti pensionistici.

Prodotti finanziari interessati: assicurazioni vita e non vita, la maggior parte dei pagamenti, la maggior parte dei depositi, la maggior parte degli investimenti, alcune pensioni.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Francese e inglese

Indirizzo e-mail: le.mediateur@

mediation-assurance.org

Sito Internet: Médiateur de l'Assurance

GERMANIA

Ombudsstelle für Sachwerte und Investmentvermögen e.V.

Nome in italiano: Servizio di mediazione per beni materiali e fondi d'investimento

Istituzioni finanziarie interessate: gestori di fondi di investimento alternativi (GEFIA), fornitori di fondi chiusi, società fiduciarie, fondi di investimento alternativi, fondi chiusi.

Prodotti finanziari interessati: fondi di investimento alternativi (FIA), fondi chiusi.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: tedesco e inglese

Indirizzo e-mail: info@ombudsstel-



le.com

Sito Internet: Ombudsstelle Geschossene Fondse.V.

Deutscher Sparkassen- und Giroverband (DSGV)

Nome in italiano: Associazione delle casse di risparmio tedesco

Istituzioni finanziarie interessate: solo le casse di risparmio tedesche.

Prodotti finanziari interessati (offerta dalle casse di risparmio tedesche): pagamenti, depositi, crediti e prestiti, prestiti ipotecari, investimenti, pensioni, titoli.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Tedesco, all'occorrenza anche inglese

Indirizzo e-mail: schlichtung@dsgv.de

Sito Internet: Deutscher Sparkassen- und Giroverband (DSGV)

Sito in inglese: German Savings Banks Association

Ombudsman der deutschen Genossenschaftlichen Bankengruppe (BVR)

Istituzioni finanziarie interessate: la maggior parte delle banche, alcuni istituti di credito ipotecario.

Prodotti finanziari interessati: pagamenti, depositi, crediti e prestiti, prestiti ipotecari, investimenti, alcuni titoli.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Tedesco, inglese

Indirizzo e-mail: kundenbeschwerdestelle@bvr.de

Sito Internet: Ombudsman der deutschen Genossenschaftlichen Bankengruppe (BVR)

Ombudsman der öffentlichen Banken Deutschlands (VÖB)

Nome in italiano: Servizio di arbitrato dei consumatori dell'Associazione federale tedesca delle ban-

che pubbliche (VOB)

Istituzioni finanziarie interessate: alcune banche.

Prodotti finanziari interessati: pagamenti, depositi, crediti e prestiti, prestiti ipotecari, investimenti, alcuni titoli. Lingue in cui si può presentare un reclamo: Tedesco, inglese, francese

Indirizzo e-mail: ombudsmann@voeb-kbs.de

Sito Internet: Ombudsman der öffentlichen Banken Deutschlands (VÖB)

Ombudsman der privaten Banken

Nome in italiano: Mediatore delle banche private Istituzioni finanziarie interessate: la maggior parte delle banche, la maggior parte degli istituti di credito ipotecario.

Prodotti finanziari interessati: pa-

italiano: Servizio di arbitrato della Banca federale tedesca

Istituzioni finanziarie interessate: intermediari del credito ipotecario, fornitori di prodotti di investimento, intermediari mobiliari, intermediari finanziari, alcune banche, alcuni istituti di credito ipotecario, alcune cooperative di credito.

Prodotti finanziari interessati: la maggior parte dei pagamenti, alcuni depositi, alcuni crediti e prestiti, alcuni crediti ipotecari, alcuni investimenti, alcuni titoli.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Tedesco

Indirizzo e-mail: schlichtung@bundesbank.de

Sito Internet: Schlichtungsstelle bei der Deutschen Bundesbank

Schlichtungsstelle bei der Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht (BaFin)

Nome in italiano: Servizio di arbitrato dell'Agenzia federale di sorveglianza dei servizi finanziari (BaFin) Istituzioni finanziarie interessate: tutte le istituzioni sotto la vigilanza del BaFin.

Prodotti finanziari interessati: prodotti di investimento ai sensi della legge sugli investimenti e operazioni bancarie e servizi finanziari soggetti alla prima sezione, articolo 1, paragrafo 1) e 1bis) della legge relativa al settore bancario (Kreditwesengesetz - KWG).

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Tedesco

Indirizzo e-mail: schlichtungsstelle@bafin.de

>

Sito Internet: Schlichtungsstelle bei der Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht (BaFin) Verband der

Privaten Bausparkassen e.V. - Schlichtungsstelle Bausparen

Nome in italiano: Servizio di arbitrato dell'Associazione delle società di credito edilizio private

Istituzioni finanziarie interessate: solo le Bausparkassen (casse di risparmio per l'edilizia) private aderenti all'Associazione delle Bausparkassen private. Le Bausparkassen pubbliche non sono affiliate a questo sistema.

Prodotti finanziari interessati: Tutti i prodotti e i servizi offerti dalle Bausparkassen private.

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Tedesco e, se necessario, anche inglese.

Indirizzo e-mail: info@schlichtungsstelle-bausparen.de

Sito Internet: Verband der Privaten Bausparkassen - Schlichtungsstelle Bausparen

Versicherungsombudsmanne.V.

Nome in italiano: Mediatore delle imprese di assicurazione

Istituzioni finanziarie interessate: compagnie di assicurazione, intermediari assicurativi.

Prodotti finanziari interessati: assicurazioni vita e non vita

Lingue in cui si può presentare un reclamo: Tedesco e, se necessario, anche inglese e francese

Indirizzo e-mail: beschwerde@versicherungsombudsmann.de

Sito Internet: Versicherungsombudsmanne.V.

Segue e finisce nel prossimo numero

GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

Cosa cambia con la legge sul diritto d'autore

Cambia il modo di vivere internet in Europa. Sulla rete non sarà più possibile guardare video né informarsi come fatto finora. Almeno se gli Stati membri confermeranno il voto dell'Aula del Parlamento europeo, che ha approvato la proposta di modifica della direttiva sul copyright. La riforma impone alle grandi piattaforme e agli aggregatori di notizie di pagare i diritti d'autore dei contenuti pubblicati e diffusi su web. Ma vediamo i punti nel dettaglio.

In base alle nuove disposizioni i fornitori di servizi di condivisione dovranno stipulare "accordi di licenza equi e appropriati con i titolari dei diritti". Vuol dire che

bisognerà pagare realizzatori di opere creative e detentori di loro di diritti. In tal senso gli Stati membri dell'Ue dovranno riconoscere agli editori dei giornali i diritti di proprietà intellettuale degli articoli, così da fare in modo che gli editori "possano ottenere una remunerazione equa e proporzionata" per l'uso su internet del loro prodotto giornalistico da parte dei prestatori di servizi della società dell'informazione.

Senza un accordo aggregatori e piattaforme non potranno riprodurre neppure i titoli delle notizie, né potranno avere snippet, le visualizzazioni parziali di un contenuto a titolo informati-

vo. Si potrà avere un hyperlink di una sola parola. Con i giganti del web obbligati a pagare per i contenuti prodotti da artisti e giornalisti, i giornalisti si vedranno ricevere una quota della remunerazione ottenuta dalla loro casa editrice. Viene comunque prevista la possibilità di utilizzo dei contenuti online ai singoli, purché se l'uso sia "privato e non commerciale".

servizi per l'archiviazione di dati sul web (cloud), portali di commercio elettronico per vendita di dettaglio di beni fisici, micro e piccole imprese con una massimo di 250 dipendenti restano esclusi dalla direttiva. Dovranno comunque essere pronti a rimuovere o modificare i contenuti in caso di reclami. Viene inoltre precisato che non verranno toccati dalle modifiche le enciclopedie on-line, repertori didattici o scientifici, incluse quelli delle università.



Il Direttore della Fieg Fabrizio Carotti

Le nuove disposizione saranno adesso oggetto di negoziato inter-istituzionale tra Parlamento e Consiglio prima dell'approvazione definitiva.

Europatoday



Robot killer, l'allarme di Strasburgo



L'Europa fermi Terminator. Macchine-soldato in grado di stabilire da sole come e quando sparare iniziano a essere non più motivo di film da fantascienza. Sono sempre più una realtà, contro cui si batte il Parlamento europeo, che in una risoluzione chiede la messa al bando di tali tecnologie e di non finanziarne la ricerca con i fondi europei

L'Aula riunita a Stra-

burgo sembra avere le idee molto chiare in merito: 566 voti favorevoli, 47 contrari e 73 astensione al testo

che esorta gli Stati membri ad astenersi dall'investire in una tecnologia che pone problemi etici e pratici, spaziando da "missili capaci di mirare selettivamente a macchine per l'apprendimento con abilità cognitive per decidere chi, quando e dove combattere". C'è la questione di chi e come controlla queste armi autonome, e di chi è responsabile per ciò che questi robot killer possono fare

Da una parte si chiede perciò l'impegno a fare in modo che a livello internazionale l'Ue si spenda per una messa al bando di simili tecnologie, e dall'altra parte si chiede di "evitare ricerca, sviluppo e produzione" di sistemi simili.

Vuol dire che il fondo europeo per la difesa non dovrà servire a utilizzare risorse in questo campo. Questo chiede il Parlamento europeo, pronto anche a dare battaglia in sede di discussione del prossimo bilancio pluriennale

Più Europei distribuito a Bruxelles



Europatoday

GIORNALISMO TRA CRISI E FUTURO

Un paracadute europeo se l'Ordine scoppia

di Romano Bartoloni

Autunno caldo per un giornalismo da tempo alle corde sotto i duri colpi di una crisi occupazionale senza sbocchi in vista, con un precariato dilagante e mortificante, con un'editoria alla ricerca di identità e di improbabili sostegni dallo Stato, con un digitale dominante e che non fa sconti a nessuno. Peraltro, la rivoluzione elettronica ha stravolto la distinzione e i confini fra informazione e comunicazione. Oggi i poteri, a cominciare dallo stesso Papa e dal presidente Usa Trump, con il contorno delle cosiddette fonti di informazione, hanno scoperto come aggirare la mediazione giornalistica con il fai da te della notizia preconfezionata e in presa diretta con il pubblico tramite i social, Twitter, you tube ecc.

Secondo un recente rapporto dell'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti, mentre il sistema Paese ha retto malgrado tutto, al giornalismo è andata peggio con la perdita del 15,14% degli occupati. Nel quadro fornito sia dall'ente sia, di recente dalla Corte dei conti, la situazione della categoria fa drizzare i capelli. Sono scesi a 15.156 i rapporti di lavoro dipendente con una riduzione di 3mila posti in 5 anni (900 solo nell'ultimo). Mentre lo stato di disoccupazione è diventato irreversibile, di contro è scoppiato il boom delle

pensioni erogate dall'Inpgi, 9.398 quasi raddoppiate nell'arco degli stessi anni.

Se questa è la situazione, il giornalismo così come è cresciuto per



decenni, è abbandonato sull'ultima spiaggia. A peggiorare il clima di tempesta, incombe la spada di Damocle del governo da subito ai ferri corti con la stampa e che ha sferrato il suo ultimatum alla categoria con in testa i tagli dei finanziamenti pubblici e, innanzitutto, l'eliminazione dell'Ordine professionale. Un'intimazione perentoria ad autoriformarsi in extremis oppure a scomparire. Giorni contati per un Ogd già azzoppato da quando ha perso la ragione principale della sua ultracinquantennale esistenza, il controllo della disciplina etica, che mal governa la formazione mal rispettata e poco fatta rispettare, e che ha subito un drastico ridimensionamento della governance (il Consiglio nazionale ridotto da 150 componenti a 60) con i pubblicitari messi all'angolo nonostante rappresentino la stragrande maggioranza degli iscritti all'albo professionale. Quale credibile aggiustamento potrebbe comportare l'autoriforma alla quale stanno lavorando con buona volontà i vertici dell'Ogd? Sarà in grado di frenare i pregiudizi e la determinazione abolizionista del governo Lega-5Ms? Quale alternativa è possibile offrire? O si rinserrino i ranghi intorno agli ultimi dinosauri della specie (i professionisti ex art. 1 del contratto si sono ridotti a 11mila!), eventual-

tà più probabile, o si scenda dagli ormai inutili piedistalli corporativi e si aprano porte e finestre al nuovo mondo dei comunicatori, ai freelance sottopagati e sfruttati,

insomma a quanti si sacrificino sulla loro pelle nelle trincee del duro lavoro in mezzo alla strada. Fra le ipotesi al vaglio, la soluzione francese che tessera giornalisti soltanto coloro che esercitano il mestiere in base a un contratto di azienda editoriale, e perdono le credenziali quando vanno a spasso.

Nella maggioranza dei Paesi europei, come Spagna, Germania,

le libere professioni. Anche senza più l'Ordine nato nel 1963 ed ereditato dal fascismo, i giornalisti resterebbero professionisti a tutto tondo con la possibilità di aderire alle associazioni professionali previste dall'art. 2 della legge 4/2013, come potrebbe essere la Fnsi. La Federazione nazionale della stampa italiana, già primo attore nella difesa delle ragioni di vita del giornalista, assumerebbe una posizione preminente dal punto di vista deontologico, della formazione e della tenuta dell'albo degli iscritti. Nessun rischio correrebbero Inpgi e Casagit che continuerebbero la loro funzione con un semplice ritocco statutario. La professione, il ruolo sociale del giornalista, e, soprattutto, la libertà di informazione non subirebbero alcuna manomissione come ci vorrebbero far credere alcune cassandre.

Nell'epoca della comunicazione senza frontiere, dove tutto viene portato da tutti nella pubblica piazza, non sarà certo un Ordine in affanno, anche se dovessero venire i marziani a riformarlo, a tutelare la contestata professionalità del giornalista, a promuovere l'accesso senza assalti alla diligenza, a garantire il diritto/dovere di cronaca, a salvaguardare la qualità dell'informazione, a combat-



Olanda, Grecia, non esiste un ordine professionale come da noi. Dal febbraio 2013, è in vigore pure nel nostro Paese una legge di stampo europeo che disciplina

tere con successo contro le leggi liberticide, a salvare la categoria dalle decimazioni, a scongiurare la sconfitta del giornalismo libero e indipendente.

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888

Recapito Roma Via Firenze, 43
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/2018

Direttore Editoriale:
Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:
Giancarlo FLAVI

Condirettore e capo redazione
Bruxelles:
Alessandro BUTTICE'
redazionebruxelles@pieurop.eu
Vice Direttori:
Rodolfo MARTINELLI CARRARESI
Fabio MORABITO

Stampato:
Tipografia "Nuova Stampa"
Viale Pio XII - 00033 Cave (Rm)
redazioneitalia@pieurop.eu